



ESTRATTI RASSEGNA STAMPA

Martedì, 24 gennaio 2017

DOSSIER

Martedì, 24 gennaio 2017

Articoli

24/01/2017 Il Sole 24 Ore Pagina 40	<i>GIANNI TROVATI</i>	
Comuni, alla Consulta le gestioni associate		1
24/01/2017 Italia Oggi Pagina 30	<i>FRANCESCO CERISANO</i>	
Associazionismo comunale alla Consulta		3
24/01/2017 Corriere della Sera Pagina 22	<i>FRANCESCO PINTO</i>	
Il Tar: «Decreto accorpa comuni incostituzionale»		5
24/01/2017 Il Mattino Pagina 8		
Piccoli Comuni, sì al ricorso: accorpamento in bilico		6
24/01/2017 Avvenire Pagina 20		
ASMEL Stop all'unione coatta dei piccoli comuni		8
24/01/2017 Cronache di Napoli Pagina 8		
Unioni coatte, la vittoria di cinque piccoli Comuni		9
24/01/2017 Il Roma Pagina 8-9		
Accorpamento coatto, cinque Comuni demoliscono la legge di Calderoli		11
23/01/2017 Agenparl	<i>BARBARA SARACENI</i>	
Comuni, Pinto (Asmel): Tar Lazio stoppa unioni coatte		13
23/01/2017 Agenparl	<i>STEFANO ALBAMONTE</i>	
Legge Calderoli, Tar accoglie ricorso 5 Comuni campani. Pinto (Asmel):...		15
23/01/2017 ilmattino.it		
Cinque piccoli comuni campani travolgono la legge Calderoli		17
23/01/2017 ottopagine.it		
Il ricorso di cinque piccoli comuni travolge legge Calderoli		19
23/01/2017 denaro.it	<i>ILDENARO.IT</i>	
Cinque Comuni campani frenano la Legge Calderoli		21

Spending inattuato. Il Tar Lazio invia alla Corte costituzionale la legge Calderoli

Comuni, alla Consulta le gestioni associate

ROMA È una delle regine fra le riforme infinite della nostra Pubblica amministrazione, ha raccolto una collezione ormai sterminata di proroghe e a sette anni dalla sua nascita ora finisce all' esame della Corte costituzionale.

Si tratta della cosiddetta "legge Calderoli", che ha provato senza successo a imporre ai quasi 6mila piccoli Comuni italiani di gestire in forma associata tutte le «funzioni fondamentali», dalla Polizia locale all' urbanistica, dalla raccolta dei rifiuti ai servizi sociali fino agli interventi di protezione civile, per garantire economie di scala e superare le difficoltà inevitabili quando un Comune con una manciata di dipendenti deve provare a garantire tutte le attività locali. Il principio, semplice nella teoria ma complicato nella geografia, imporrebbe a tutti i Comuni sotto i 5mila abitanti (3mila abitanti se in montagna) di gestire i loro servizi tramite alleanze che abbraccino almeno 10mila residenti.

In realtà non si tratta di una legge, ma di un comma di un decreto approvato d' urgenza dal governo Berlusconi nella primavera del 2010 quando la finanza pubblica cominciava a mostrare i segni della febbre che sarebbe scoppiata l' anno dopo. Per gli appassionati, si tratta dell' articolo 14, commi 26 e seguenti del decreto legge 78 del 2010. Tanta «necessità e urgenza», però, sembra essersi stemperata appena dopo l' arrivo della nuova regola in Gazzetta Ufficiale, e non ha impedito a questa antesignana della spending review di impantanarsi nella più classica delle mancate attuazioni, in un dibattito eterno con gli amministratori locali condito da proroghe periodiche che l' hanno trascinato intatta finora.

L' ultimo rinvio è scritto nel Milleproroghe in discussione in questi giorni al Senato, che sposta a fine 2017 la scadenza entro cui avviare le "alleanze" fra Comuni. Ma a mettere sul piatto una nuova, pesante, dose di interrogativi ci pensa ora il Tar Lazio, che nell' ordinanza 1027/2017 appena depositata accoglie il ricorso di un gruppo di Comuni affiancati dall' Asmel e rimanda tutto il pacchetto alla Corte costituzionale. A non andare, secondo i giudici amministrativi, è prima di tutto la scelta di intervenire con decreto per modificare gli ordinamenti locali, ricordando che per la stessa ragione la Consulta ha bocciato la riforma delle Province tentata dal Governo Monti (quella che ne dimezzava il numero accorpandole).

Ma accanto allo strumento, le obiezioni del Tar si concentrano sul contenuto, e sostengono che l' obbligo di mettersi insieme per gestire il core business comunale mette in discussione l' autonomia dell' ente senza coinvolgere le popolazioni (come avviene invece quando i Comuni scelgono di fondersi) e



per questa via cozza con ben 9 articoli della Costituzioni. Ora la palla passa ai giudici delle leggi, che potrebbero colpire definitivamente la norma. Ma senza fretta.
gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

Associazionismo comunale alla Consulta

L'associazionismo comunale forzoso finisce sul tavolo della Consulta. A sollevare la questione di legittimità costituzionale degli obblighi di gestione associata previsti dal dl 78/2010, è stato il Tar del Lazio con l'ordinanza n.01027 del 20 gennaio. I giudici amministrativi sono stati chiamati in causa dall'Asmel, l'Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli enti locali, che raggruppa 2.200 comuni in tutt'Italia e che si era costituita in giudizio a difesa dei 5.700 enti a rischio accorpamento. L'Associazione aveva impugnato la circolare del 12 gennaio 2015 con cui il ministero dell'interno, scaduto il 31 dicembre 2014 il termine per costituire le unioni, ordinava ai prefetti di diffidare formalmente le amministrazioni inadempienti. Nel frattempo la deadline per l'associazionismo è via via slittata fino al 31 dicembre 2017 (l'ultima proroga è stata disposta dal decreto Milleproroghe), il che ha mantenuto attuale l'interesse a ricorrere da parte dell'associazione guidata da Francesco Pinto.

L'Asmel ha ritenuto il decreto legge Calderoli lesivo di ben nove articoli della Costituzione. A cominciare dall'art.77 per carenza manifesta dei requisiti di necessità e urgenza. E il Tar Lazio è stato dello stesso avviso. Secondo il collegio presieduto dal giudice Germana Panzironi, le norme dell'art.14, commi 26-31 del dl 78/2010 «introducono una riforma ordinamentale» che incide sull'assetto organizzativo dei comuni con meno di 5.000 abitanti. Una riforma che «non appare trarre la propria legittimazione dalla necessità di disciplinare casi straordinari, bensì arriva a mettere un'ordinaria disciplina ordinamentale degli enti locali, senza peraltro contenere misure di immediata applicazione». E la lunga serie di proroghe dell'appuntamento con l'associazionismo è secondo il Tar una dimostrazione tangibile dell'assenza di urgenza. La riforma, inoltre, proseguita i giudici, «è stata giustificata nemmeno sotto il profilo dei risparmi di spesa che, nel caso di specie, non risultano essere stati mai quantificati». Nonostante il contrasto con l'art. 77 Cost. assorba tutte le altre questioni di legittimità, il Tar ha ritenuto comunque non manifestamente infondate anche le altre censure sollevate da Asmel, tra cui la violazione degli articoli 3,5,95,97,117 comma 6, 114 e 118 con riferimento ai principi di buon andamento, differenziazione e tutela delle autonomie locali. Non solo. Tra le norme costituzionali violate dal dl 78/2010 figurano anche gli articoli 133 comma 2 in relazione all'istituzione di nuovi comuni e gli articoli 114 e 119 in relazione all'autonomia organizzativa e finanziaria degli enti locali. In totale nove articoli. «Un record e sicuramente un duro colpo alla legge Calderoli», ha commentato il segretario dell'Asmel, Francesco Pinto. «Sono state accolte in pieno le richieste organizzative», assicura, «il Tar ha sottolineato non solo la lesione dei principi di autonomia degli enti locali, ma anche la lesione dei principi di ragionevolezza». Pinto punta il dito contro tutti i governi che dall'esecutivo Berlusconi in poi hanno confermato l'obbligo di accorpamento, fino all'attuale che ha fatto slittare il termine al 31/12/2017. Il motivo? Secondo Pinto la responsabilità è dell'Asmel che oggi non ha sempre sostenuto la necessità dell'accorpamento sotto il profilo dell'assenza di urgenza. «Sono state accettate i comuni fino a 15.000 abitanti, fino alla definizione delle aree vaste attualmente allo studio... Non corrispondono la nostra battaglia», ha dichiarato Giovanni Caccigioni, presidente Asmel, «ricorsi dell'appoggio di tutti gli associati che crescono sempre di più a furia della pratica collaborazione con l'Anpic, l'Associazione dei piccoli comuni d'Italia».

ENTI LOCALI E STATO

Il ministero dell'interno ha anticipato i numeri del Fondo di solidarietà comunale 2017

Trasferimenti, agli enti 6,1 mld

Ora sarà più facile per i comuni approvare i preventivi

Coisi i trasferimenti nei primi 10 comuni italiani

Città	Fondo 2017	Fondo 2016	Differenza
Roma	182.790.300,23	165.927.838,23	10.246.731,61
Milano	11.038.887,87	12.548.370,55	-8.230.119,85
Napoli	343.228.381,09	349.783.986,88	-6.555.340,05
Torino	178.931.881,78	178.511.935,54	-2.752.509,65
Genova	133.743.303,10	135.392.398,21	-3.493.587,00
Bologna	47.436.835,55	47.270.661,65	-1.374.807,01
Firenze	60.120.986,93	62.311.513,38	-2.923.057,25
Bari	45.145.050,91	46.548.992,92	-1.548.448,54
Venezia	29.606.373,18	29.154.617,44	-2.428,52
Verona	31.756.629,82	32.980.504,78	-1.901.566,41

Il ministro dell'Interno ha diffuso i dati del Fondo di solidarietà comunale 2017. I dati, a questi numeri, fondamentali per decidere le quadrature i bilanci dei sindaci, sono stati pubblicati sul sito della Direzione centrale per la finanza locale in risposta a una richiesta di accesso ai dati, inviata da un'associazione di enti locali, che doveva ancora ricevere l'imprimatur da parte del dipartimento di Giustizia. La terza vale complessivamente circa 6,1 miliardi, suddivisa in due quote: la prima, pari a 2.349.739.350 euro (1.885.643.346 per i comuni delle regioni ordinarie e 464.091.018 per quelli di Sicilia e Sardegna) viene assegnata sulla base di parametri "predefiniti", mentre la seconda, che vale 3.820.190.778 euro, serve a compensare i mancati gettiti Ima e Tari dovuti dalla declassificazione introdotta dalla legge di stabilità 2016. Nelle regioni ordinarie, la prosecuzione da quest'anno è prevista dagli Istituti Ima da parte dell'Agenzia delle entrate: è il caso, per citare un solo esempio, di Santa Margherita Ligure, che subirà un taglio supplementare di quasi 5 milioni.

Decreto in corso di perfezionamento

Imbullonati, presto gli importi

Il decreto che assegna definitivamente ai comuni i rimborsi per i mancati gettiti Ima e Tari negli "imbullonati" è in via di perfezionamento. Ad ogni modo, l'importo non disponibile sul sito del ministero dell'Interno può considerarsi ufficiale in quanto rispondente all'accordo raggiunto in Conferenza Stato-Città e autonomie locali del 30 novembre 2016. Il chiarimento arriva dall'Anpic, che ha ripreso in questi termini alle sollecitazioni di diversi municipi: «I quali chiedevano l'invio nei tempi di pubblicazione del provvedimento emanato a quanti fossero in attesa di trasferimenti compensativi relativi agli immobili invecchiati dalle scure di recupero degli imbullonati. La misura è stata prevista dal comma 24 della legge di stabilità 2016 (L. 209/2016), che, come noto, ha consentito ai contribuenti di modificare mediante la procedura di bullonatura i valori fiscali del proprio fabbricato produttivo, incidendo sulla rendita il valore di mercato ed imputanti una stabilizzazione ancorata al suolo. Per la richiesta di trascrizione, entro il 31 gennaio 2016, la revisione degli atti di una sottoposizione all'ente di competenza dell'ente di provenienza, per il caso di un comune che ha subìto una perdita di gettito già per l'attuazione di un contratto di compravendita, è stato accettato il sovrappiù scaturito dal 2017. A favore dei sindaci è stato stanziato un contributo di 155 milioni, che deve essere distribuito nel 2017 fra i trasferimenti speciali imputati ai sindaci per l'anno in corso (entro un ammontare del 100 per cento del 2017).»

Asmel Francesco Pinto. «Sono state accolte in pieno le nostre argomentazioni», osserva. «Il Tar ha sottolineato non solo la lesione del principio di autonomia degli enti locali, ma anche la lesione del principio di ragionevolezza».

Pinto punta il dito contro tutti i governi che dall' esecutivo Berlusconi in poi hanno confermato l' obbligo di accorpamento, fino all' attuale che ha fatto slittare il termine al 31/12/2017. Il motivo? Secondo Pinto la responsabilità è dell' Anci «che negli anni ha sempre sostenuto la necessità dell' accorpamento coatto, basti pensare alla proposta Fassino che voleva azzerare i comuni fino a 15.000 abitanti, fino alla definizione delle aree vaste» attualmente allo studio. «Noi continueremo la nostra battaglia», ha chiosato Giovanni Caggiano, presidente Asmel, «sicuri dell' appoggio di tutti gli associati che crescono sempre di più e forti della proficua collaborazione con l' Anpci, l' Associazione dei piccoli comuni d' Italia».

© Riproduzione riservata.

FRANCESCO CERISANO

Piccoli Comuni, sì al ricorso: accorpamento in bilico

Il Tar manda alla Consulta la legge Calderoli del 2010: profili di incostituzionalità

Nella corsa a tagliare i costi della politica può anche succedere di inciampare e finire faccia a terra. È il caso della legge 122 del 2010, meglio conosciuta come legge Calderoli.

L' allora governo Berlusconi dispose (e il Parlamento approvò) l' accorpamento dei piccoli comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Il motivo era uno solo: risparmiare.

L' accorpamento fu sostenuto anche dall' Anci, l' associazione dei Comuni. Ebbene, il Tar del Lazio ha accolto il ricorso di cinque piccoli comuni, tutti campani, Liveri, Dragoni, Baia e Latina, Buonalbergo e Teorea, e ha inviato la legge alla Consulta rilevando profili di incostituzionalità. A darne notizia è stata l' Asmel (Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli Enti locali) che raggruppa oltre 2.200 comuni in tutta Italia e che si era costituita in giudizio affiancando i cinque piccoli centri campani.

L' articolo della legge Calderoli che secondo il Tar ha profili di incostituzionalità è il 14, che violerebbe ben nove articoli della Costituzione (3, 5, 77, 95, 97, 114, 117, 119, 133).

La battaglia giudiziaria era iniziata a marzo del 2015 su iniziativa dell' Asmel. «Sono state accolte in pieno le nostre tesi - sottolinea Francesco Pinto, segretario generale di Asmel -

Il Tar ha evidenziato non solo la lesione del principio di autonomia degli enti locali ma anche la lesione del principio di ragionevolezza, per il quale gli atti aventi valore di legge devono essere sempre adeguati o congruenti rispetto al fine perseguito dal legislatore». In questo caso, infatti, il decreto Calderoli fu approvato nell' ambito delle politiche di spending review varate dal governo Berlusconi. «Tutti i governi che si sono susseguiti - aggiunge Pinto - hanno poi confermato l' accorpamento, sia pure con marginali modifiche, fino all' attuale governo che ne ha prorogato i termini al 31 dicembre 2017, nonostante Asmel avesse documentato che il costo pro-capite dei municipi delle piccole realtà è generalmente inferiore a quello dei Comuni più grandi».

A sollecitare i vari governi ad accorpare i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti era stata anche l' Anci. «Fin dal 2009 - ricorda Pinto - ha sostenuto la necessità dell' accorpamento coatto. Nel 2010, Calderoli l' ha presa in parola.

L' Anci ha sempre mantenuto questa posizione arrivando a proporre, con l' allora presidente Fassino, l' accorpamento dei Comuni fino a 15.000 abitanti senza accorgersi che rappresentano il 90 per cento dei

The image shows a newspaper page from 'Il Mattino' dated Monday, January 23, 2017. The main headline is 'Italicum, il giorno del giudizio ballottaggio e premio in bilico' with a sub-headline 'La Consulta ridisegnerà la legge elettorale senza lasciare vuoti'. To the right is a table titled 'Le leggi elettorali' showing various electoral systems and their percentages. Below the main headline is a section titled 'Piccoli Comuni, sì al ricorso: accorpamento in bilico' with a sub-headline 'La sentenza'. The article discusses the Tar Lazio's decision on the 2010 law regarding the merger of small municipalities. A small photo of Francesco Pinto is included. At the bottom right, there is a small table titled 'L'empireo' listing various political figures and their affiliations.

propri associati». Successivamente, l' Ancì ha proposto l' accorpamento in aree vaste con incentivi per i comuni che si adegueranno e commissariamenti per chi resisterà. «Ma su come trovare i soldi per gli incentivi, nessuna parola», spiega Pinto.

Asmel allora si è mossa per contrastare questo percorso e nella stessa ordinanza il Tar ha rimesso alla Consulta la legge della Regione Campania che «nell' individuare gli ambiti ottimali ha fatto generico riferimento ai sistemi territoriali di sviluppo senza svolgere adeguata istruttoria attraverso il necessario coinvolgimento degli enti locali interessati».

A questo punto la palla passa alla Corte Costituzionale o ad un intervento del governo che Asmel attende da anni. «Intanto continueremo la nostra battaglia di civiltà e di autonomia in tutte le sedi», chiosa Giovanni Caggiano, presidente Asmel.

p.mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Unioni coate, la vittoria di cinque piccoli Comuni

NAPOLI (cm) - Ben nove articoli della Costituzione violati in un solo articolo legge. Sono la testimonianza di un record e sicuramente un duro colpo, forse definitivo, alla ormai celebre legge Calderoli (decreto legge n. 78 del 2010 convertito in legge n. 122 del 2010) sull' accorpamento coatto dei piccoli comuni (con popolazioni inferiori ai 5mila abitanti) le motivazioni dell' ordinanza del Tar del Lazio che sospende la circolare ministeriale applicativa del 12 gennaio 2015 e "dichiara rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale" dell' art. 14 di quella legge per contrasto con gli art. 3, 5, 77, 95, 97, 114, 117, 119 e 133 della Costituzione italiana. La battaglia giudiziaria era iniziata quasi due anni fa, nel marzo del 2015, su iniziativa dell' Asmel, l' Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, che raggruppa oltre 2200 Comuni in tutt' Italia e che si era costituita in giudizio come espressione esponenziale dei 5700 comuni italiani a rischio accorpamento, affiancando nel ricorso al Tar Campania i comuni di Liveri (Napoli), Dragoni (Caserta), Baia e Latina (Caserta), Buonalbergo (Benevento) e Teora (Avellino). "Sono state accolte in pieno tutte le nostre argomentazioni - evidenzia Francesco Pinto, segretario generale di Asmel - ed in particolare il Tar ha sottolineato non solo la lesione del principio di autonomia degli enti locali ma anche, come avevamo più volte affermato, la lesione del principio di ragionevolezza, per il quale gli atti aventi valore di legge devono essere sempre congruenti rispetto al fine perseguito dal legislatore". In questo caso, infatti, il decreto Calderoli fu approvato nell' ambito delle politiche di spending review, varate dall' ultimo governo Berlusconi e tutti i governi che si sono susseguiti hanno confermato l' obbligo di accorpamento, sia pure con marginali modifiche, fino all' attuale governo che ne ha prorogato i termini al 31 dicembre 2017, nonostante Asmel avesse ampiamente documentato con numerosi studi statistici che il costo pro-capite dei Municipi delle piccole realtà territoriali è generalmente inferiore a quello dei Comuni più grandi.

Successivamente, spiega Pinto "Anci ha varato l' ultima trovata: accorpate tutti, nessuno escluso, attraverso la definizione di improbabili aree vaste con la politica del bastone e della carota. Chi si adegua godrà di incentivi, per chi resiste si procederà con i commissari straordinari. Su come trovare tanti soldi per gli incentivi, nessuna parola. È chiaro, che con una coperta ormai tanto corta, più soldi a chi si adegua comportano tagli per i renitenti". Asmel allora si è mossa allora anche sul fronte giudiziario per contrastare questo percorso

8 Martedì 24 Gennaio 2017 **Napoli** **CRONACHE DI NAPOLI**

Reunione del coordinamento regionale. Il deputato: "Va frenato il populismo di De Luca, Campania Libera è un'accogliaglia"

Fi apre alle civiche ma stoppa le proposte di Fdi

Russo: sulle alleanze decide il maggiore schieramento del centrodestra. La Lega? Sì a quella di Bossi

TUTTI PROVVEDIMENTI
Santì, via libera dall'escrivato a 4 bilanci non approvati dal 2012

NAPOLI - Il sindaco del coordinamento regionale di Forza Italia per la Campania, Francesco Russo, ha detto che il governo ha fatto un errore di valutazione. Il ministro dell'Interno, Marco Minniti, ha detto che il governo ha fatto un errore di valutazione. Il ministro dell'Interno, Marco Minniti, ha detto che il governo ha fatto un errore di valutazione.

Migliore (Pd) benedice il 'partito personale'
Servo di appartenenza, questo sconosciuto: "Il governatore votato dalla gente non dalle sezioni"

LA BATTAGLIA LEGALE
Liveri, Dragoni, Baia e Latina, Teora e Buonalbergo esultano. A rischio incostituzionalità anche la legge della Regione sugli Ati

Unioni coate, la vittoria di cinque piccoli Comuni

NAPOLI (cm) - Ben nove articoli della Costituzione violati in un solo articolo legge. Sono la testimonianza di un record e sicuramente un duro colpo, forse definitivo, alla ormai celebre legge Calderoli (decreto legge n. 78 del 2010 convertito in legge n. 122 del 2010) sull' accorpamento coatto dei piccoli comuni (con popolazioni inferiori ai 5mila abitanti) le motivazioni dell' ordinanza del Tar del Lazio che sospende la circolare ministeriale applicativa del 12 gennaio 2015 e "dichiara rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale" dell' art. 14 di quella legge per contrasto con gli art. 3, 5, 77, 95, 97, 114, 117, 119 e 133 della Costituzione italiana.

LA BATTAGLIA LEGALE
Liveri, Dragoni, Baia e Latina, Teora e Buonalbergo esultano. A rischio incostituzionalità anche la legge della Regione sugli Ati

Unioni coate, la vittoria di cinque piccoli Comuni

NAPOLI (cm) - Ben nove articoli della Costituzione violati in un solo articolo legge. Sono la testimonianza di un record e sicuramente un duro colpo, forse definitivo, alla ormai celebre legge Calderoli (decreto legge n. 78 del 2010 convertito in legge n. 122 del 2010) sull' accorpamento coatto dei piccoli comuni (con popolazioni inferiori ai 5mila abitanti) le motivazioni dell' ordinanza del Tar del Lazio che sospende la circolare ministeriale applicativa del 12 gennaio 2015 e "dichiara rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale" dell' art. 14 di quella legge per contrasto con gli art. 3, 5, 77, 95, 97, 114, 117, 119 e 133 della Costituzione italiana.

che persegue uno schema già affermato in Friuli Venezia Giulia, dove la Regione ha disegnato 18 "aree vaste", chiamandole Unioni Territoriali, e deliberando un taglio dei trasferimenti regionali ai Comuni renitenti che hanno a loro volta presentato ricorso in Tribunale. Da questo punto di vista un'altra importante vittoria di Asmel arriva ancora una volta dal Tar del Lazio che nella stessa ordinanza ha rimesso alla Corte Costituzionale la valutazione sulla costituzionalità anche della legge n.16 del 2014 della Regione Campania che "nell'individuare gli ambiti ottimali per l'esercizio delle funzioni fondamentali ha fatto generico riferimento ai cosiddetti sistemi territoriali di sviluppo senza in merito svolgere adeguata istruttoria attraverso il necessario coinvolgimento degli enti locali interessati".

A questo punto la palla passa alla Corte Costituzionale o ad un intervento del governo che Asmel attende da anni.

SUCCESSO AL TAR PER LIVERI, DRAGONI, BAIJA E LATINA, BUONALBERGO E TEORA: TUTTI ASSISTITI DALL' ASMEL CHE RAGGRUPPA OLTRE 2MILA AMMINISTRAZIONI

Accorpamento coatto, cinque Comuni demoliscono la legge di Calderoli

NAPOLI. Nove articoli della Costituzione violati dalla legge Calderoli sull' accorpamento coatto dei piccoli comuni (con popolazioni inferiori ai 5mila abitanti): lo si evince dalle motivazioni dell' ordinanza del Tar del Lazio che sospende la circolare ministeriale applicativa del 12 gennaio 2015 e «dichiara rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale» dell' art. 14 di quella legge per contrasto con gli art. 3, 5, 77, 95, 97, 114, 117, 119 e 133 della Costituzione italiana.

La battaglia giudiziaria era iniziata quasi due anni fa, nel marzo del 2015, su iniziativa dell' Asmel, l' Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli enti locali, che raggruppa oltre 2.200 Comuni in tutt' Italia e che si era costituita in giudizio come espressione esponenziale dei 5700 comuni italiani a rischio accorpamento, affiancando nel ricorso al Tar Campania i comuni di Liveri (Na), Dragoni e Baia e Latina (Ce), Buonalbergo (Bn) e Teora (Av).

LA SODDISFAZIONE DEI PROTAGONISTI. «Sono state accolte in pieno tutte le nostre argomentazioni - evidenza con orgoglio, Francesco Pinto, segretario generale di Asmel - ed in particolare il Tar ha sottolineato non solo la lesione del principio di autonomia degli enti locali (ri bandendo anche la sua tutela sovrastatale con riferimento all' art.

3 della Carta Europea dell' autonomia locale recepita nella nostra Costituzione), ma anche, come avevamo più volte affermato, la lesione del principio di ragionevolezza, per il quale gli atti aventi valore di legge devono essere sempre adeguati o con gruenti rispetto al fine perseguito dal legislatore» In questo caso, infatti, il decreto Calderoli fu approvato nell' ambito delle politiche di spending review, varate dall' ultimo governo Berlusconi e come sottolinea Pinto «tutti i governi che si sono susseguiti, hanno confermato l' obbligo di accorpamento, sia pure con marginali modifiche, fino all' attuale governo che ne ha prorogato i termini al 31 dicembre 2017, nonostante Asmel avesse ampiamente documentato con numerosi studi statistici che il costo pro -capite dei Municipi delle piccole realtà territoriali è generalmente inferiore a quello dei Comuni più grandi». Le ragioni di tanta determinazione dei governi anche di diversa appartenenza politica, secondo Pinto, «si spiegano con il deciso sostegno alla



legge dell' Anci, la principale associazione dei Comuni italiani ed unico interlocutore dei governi di ogni colore». Fin dal 2009, ricorda Pinto «Anci ha sostenuto la necessità dell' accorpamento coatto, vedendosi presa in parola poi nel maggio 2010 dallo "statista" Calderoli ed ha costantemente mantenuto il punto, pur con spregiudicati aggiustamenti successivi fino al paradosso della proposta dell' allora presidente Fassino (settembre 2015) che si era spinto ad affermare la necessità di accorpare ancora di più per arrivare all' azzeramento dei Comuni fino a 15.000 abitanti, senza accorgersi che essi rappresentano il 90% dei propri associati». Successivamente, spiega Pinto «Anci ha varato l' ultima trovata: accorpare tutti, nessuno escluso, attraverso la definizione di improbabili aree vaste con la politica del bastone e della carota. Chi si adegua godrà di incentivi, per chi resiste si procederà con i commissari straordinari. Su come trovare tanti soldi per gli incentivi, nessuna parola. È chiaro, che con una coperta ormai tanto corta, più soldi a chi si adegua comporta no tagli per i renitenti». Asmel si è mossa allora anche sul fronte giudiziario per contrastare questo percorso che persegue uno schema già affermato in Friuli Venezia Giulia, dove la Regione ha disegnato 18 "aree vaste", chiamandole Unioni Territoriali, e deliberando un taglio dei trasferimenti regionali ai Comuni renitenti che hanno a loro volta presentato ricorso in Tribunale.

Da questo punto di vista un' altra importante vittoria di Asmel arriva ancora una volta dal Tar del Lazio che nella stessa ordinanza ha rimesso alla Corte Costituzionale la valutazione sulla costituzionalità anche della legge n.16 del 2014 della Regione Campania che «nell' individuare gli ambiti ottimali per l' esercizio delle funzioni fondamentali ha fatto generico riferimento ai cd.

sistemi territoriali di sviluppo senza in merito svolgere adeguata istruttoria attraverso il necessario coinvolgimento degli enti locali interessati».

Comuni, Pinto (Asmel): Tar Lazio stoppa unioni coatte

(AGENPARL) - Roma, 23 gen 2017 - Ben nove articoli della Costituzione violati in un solo articolo legge. Sono probabilmente la testimonianza di un record e sicuramente un duro colpo, forse definitivo, alla ormai celebre legge Calderoli (decreto legge n. 78 del 2010 convertito in legge n. 122 del 2010) sull'accorpamento coatto dei piccoli comuni (con popolazioni inferiori ai 5 mila abitanti) le motivazioni dell'ordinanza del Tar del Lazio che sospende la circolare ministeriale applicativa del 12 gennaio 2015 e "dichiara rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale" dell'art. 14 di quella legge per contrasto con gli art. 3, 5, 77, 95, 97, 114, 117, 119 e 133 della Costituzione italiana. La battaglia giudiziaria era iniziata quasi due anni fa, nel marzo del 2015, su iniziativa dell'Asmel, l'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, che raggruppa oltre 2200 Comuni in tutt'Italia e che si era costituita in giudizio come espressione esponenziale dei 5700 comuni italiani a rischio accorpamento. "Sono state accolte in pieno tutte le nostre argomentazioni - evidenzia con orgoglio, Francesco Pinto, segretario generale di Asmel - ed in particolare il Tar ha sottolineato non solo la lesione del principio di autonomia degli enti locali (ribadendo anche la sua tutela sovranazionale con riferimento all'art. 3 della Carta Europea dell'autonomia locale recepita nella nostra Costituzione), ma anche, come avevamo più volte affermato, la lesione del principio di ragionevolezza, per il quale gli atti aventi valore di legge devono essere sempre adeguati o congruenti rispetto al fine perseguito dal legislatore". In questo caso, infatti, il decreto Calderoli fu approvato nell'ambito delle politiche di spending review, varate dall'ultimo governo Berlusconi e come sottolinea Pinto "tutti i governi che si sono susseguiti, hanno confermato l'obbligo di accorpamento, sia pure con marginali modifiche, fino all'attuale governo che ne ha prorogato i termini al 31 dicembre 2017, nonostante Asmel avesse ampiamente documentato con numerosi studi statistici che il costo pro-capite dei Municipi delle piccole realtà territoriali è generalmente inferiore a quello dei Comuni più grandi". Le ragioni di tanta determinazione dei governi anche di diversa appartenenza politica, secondo Pinto, "si spiegano con il deciso sostegno alla legge dell'ANCI, la principale associazione dei Comuni italiani ed unico interlocutore dei governi di ogni colore". Fin dal 2009, ricorda Pinto "ANCI ha sostenuto la necessità dell'accorpamento coatto, vedendosi presa in parola poi nel maggio 2010 dallo "statista" Calderoli ed ha

The screenshot shows the Agenparl website interface. At the top, there's a navigation menu with categories like HOME, POLITICA, ECONOMIA, REGIONI, MAGAZINE, SPORT, and ALTRE. A search bar is located on the right. The main headline reads "Comuni, Pinto (Asmel): Tar Lazio stoppa unioni coatte". Below the headline is a photo of Francesco Pinto, the secretary general of Asmel. The article text begins with "(AGENPARL) - Roma, 23 gen 2017 - Ben nove articoli della Costituzione violati in un solo articolo legge. Sono probabilmente la testimonianza di un record e sicuramente un duro colpo, forse definitivo, alla ormai celebre legge Calderoli (decreto legge n. 78 del 2010 convertito in legge n. 122 del 2010) sull'accorpamento coatto dei piccoli comuni (con popolazioni inferiori ai 5 mila abitanti) le motivazioni dell'ordinanza del Tar del Lazio che sospende la circolare ministeriale applicativa del 12 gennaio 2015 e 'dichiara rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale' dell'art. 14 di quella legge per contrasto con gli art. 3, 5, 77, 95, 97, 114, 117, 119 e 133 della Costituzione italiana. La battaglia giudiziaria era iniziata quasi due anni fa, nel marzo del 2015, su iniziativa dell'Asmel, l'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, che raggruppa oltre 2200 Comuni in tutt'Italia e che si era costituita in giudizio come espressione esponenziale dei 5700 comuni italiani a rischio accorpamento. 'Sono state accolte in pieno tutte le nostre argomentazioni - evidenzia con orgoglio, Francesco Pinto, segretario generale di Asmel - ed in particolare il Tar ha sottolineato non solo la lesione del principio di autonomia degli enti locali (ribadendo anche la sua tutela sovranazionale con riferimento all'art. 3 della Carta Europea dell'autonomia locale recepita nella nostra Costituzione), ma anche, come avevamo più volte affermato, la lesione del principio di ragionevolezza, per il quale gli atti aventi valore di legge devono essere sempre adeguati o congruenti rispetto al fine perseguito dal legislatore'. In questo caso, infatti, il decreto Calderoli fu approvato nell'ambito delle politiche di spending review, varate dall'ultimo governo Berlusconi e come sottolinea Pinto 'tutti i governi che si sono susseguiti, hanno confermato l'obbligo di accorpamento, sia pure con marginali modifiche, fino all'attuale governo che ne ha prorogato i termini al 31 dicembre 2017, nonostante Asmel avesse ampiamente documentato con numerosi studi statistici che il costo pro-capite dei Municipi delle piccole realtà territoriali è generalmente inferiore a quello dei Comuni più grandi'. Le ragioni di tanta determinazione dei governi anche di diversa appartenenza politica, secondo Pinto, 'si spiegano con il deciso sostegno alla legge dell'ANCI, la principale associazione dei Comuni italiani ed unico interlocutore dei governi di ogni colore'. Fin dal 2009, ricorda Pinto 'ANCI ha sostenuto la necessità dell'accorpamento coatto, vedendosi presa in parola poi nel maggio 2010 dallo 'statista' Calderoli ed ha

costantemente mantenuto il punto, pur con spregiudicati aggiustamenti successivi fino al paradosso della proposta dell' allora presidente Fassino (settembre 2015) che si era spinto ad affermare la necessità di accorpate ancora di più per arrivare all' azzeramento dei Comuni fino a 15.000 abitanti, senza accorgersi che essi rappresentano il 90% dei propri associati". Successivamente, spiega Pinto "ANCI ha varato l' ultima trovata: accorpate tutti, nessuno escluso, attraverso la definizione di improbabili aree vaste con la politica del bastone e della carota. Chi si adegua godrà di incentivi, per chi resiste si procederà con i commissari straordinari. Su come trovare tanti soldi per gli incentivi, nessuna parola. È chiaro, che con una coperta ormai tanto corta, più soldi a chi si adegua comportano tagli per i renitenti". Asmel allora si è mossa allora anche sul fronte giudiziario per contrastare questo percorso che persegue uno schema già affermato in Friuli Venezia Giulia, dove la Regione ha disegnato 18 "aree vaste", chiamandole Unioni Territoriali, e deliberando un taglio dei trasferimenti regionali ai Comuni renitenti che hanno a loro volta presentato ricorso in Tribunale. A questo punto la palla passa alla Corte Costituzionale o ad un intervento del governo che Asmel attende da anni. "Intanto continueremo la nostra battaglia di civiltà e di autonomia in tutte le sedi - chiosa Giovanni Caggiano, presidente Asmel- sicuri dell' appoggio di tutti gli associati che crescono sempre di più e forti della proficua collaborazione con l' ANPCI, l' Associazione dei piccoli Comuni d' Italia". Sharing.

BARBARA SARACENI

Legge Calderoli, Tar accoglie ricorso 5 Comuni campani. Pinto (Asmel): evidente lesione principio di autonomia degli enti locali

(AGENPARL) - Napoli, 23 gen 2017 - Ben nove articoli della Costituzione violati in un solo articolo legge. Sono probabilmente la testimonianza di un record e sicuramente un duro colpo, forse definitivo, alla ormai celebre legge Calderoli (decreto legge n. 78 del 2010 convertito in legge n. 122 del 2010) sull'accorpamento coatto dei piccoli comuni (con popolazioni inferiori ai 5mila abitanti) le motivazioni dell'ordinanza del Tar del Lazio che sospende la circolare ministeriale applicativa del 12 gennaio 2015 e "dichiara rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale" dell'art. 14 di quella legge per contrasto con gli art. 3, 5, 77, 95, 97, 114, 117, 119 e 133 della Costituzione italiana. La battaglia giudiziaria era iniziata quasi due anni fa, nel marzo del 2015, su iniziativa dell'Asmel, l'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, che raggruppa oltre 2200 Comuni in tutt'Italia e che si era costituita in giudizio come espressione esponenziale dei 5700 comuni italiani a rischio accorpamento, affiancando nel ricorso al Tar Campania i comuni di Liveri (NA), Dragoni (CE), Baia e Latina (CE), Buonalbergo (BN) e Teora (AV).

"Sono state accolte in pieno tutte le nostre argomentazioni - evidenza con orgoglio, Francesco Pinto, segretario generale di Asmel - ed in particolare il Tar ha sottolineato non solo la lesione del principio di autonomia degli enti locali (ribandendo anche la sua tutela sovrastatale con riferimento all'art. 3 della Carta Europea dell'autonomia locale recepita nella nostra Costituzione), ma anche, come avevamo più volte affermato, la lesione del principio di ragionevolezza, per il quale gli atti aventi valore di legge devono essere sempre adeguati o congruenti rispetto al fine perseguito dal legislatore". In questo caso, infatti, il decreto Calderoli fu approvato nell'ambito delle politiche di spending review, varate dall'ultimo governo Berlusconi e come sottolinea Pinto "tutti i governi che si sono susseguiti, hanno confermato l'obbligo di accorpamento, sia pure con marginali modifiche, fino all'attuale governo che ne ha prorogato i termini al 31 dicembre 2017, nonostante Asmel avesse ampiamente documentato con numerosi studi statistici che il costo pro-capite dei Municipi delle piccole realtà territoriali è generalmente inferiore a quello dei Comuni più grandi". Le ragioni di tanta determinazione dei governi anche di diversa appartenenza



The screenshot shows the Agenparl website interface. At the top, there is a navigation bar with categories like HOME, POLITICA, ECONOMIA, REGIONI, MAGAZINE, SPORT, and ALTRE. Below the navigation bar, there is a banner for 'MANGIA SANO, INVESTI IN SALUTE' featuring three women's faces. The main article title is 'Legge Calderoli, Tar accoglie ricorso 5 Comuni campani. Pinto (Asmel): evidente lesione principio di autonomia degli enti locali'. Below the title, there is a photo of Francesco Pinto, the secretary general of Asmel. To the right of the article, there is a sidebar with a 'MAGAZINE' section containing links like 'Carne suina, i nuovi prezzi della Cun' and 'Borsa merci telematica, il prezzo della carne di coniglio in calo'. At the bottom of the article, there is a 'REDAZIONE' section with fields for 'Username' and 'Password', and a 'Login' button.

politica, secondo Pinto, "si spiegano con il deciso sostegno alla legge dell' ANCI, la principale associazione dei Comuni italiani ed unico interlocutore dei governi di ogni colore". Fin dal 2009, ricorda Pinto "ANCI ha sostenuto la necessità dell' accorpamento coatto, vedendosi presa in parola poi nel maggio 2010 dallo "statista" Calderoli ed ha costantemente mantenuto il punto, pur con spregiudicati aggiustamenti successivi fino al paradosso della proposta dell' allora presidente Fassino (settembre 2015) che si era spinto ad affermare la necessità di accorpare ancora di più per arrivare all' azzeramento dei Comuni fino a 15.000 abitanti, senza accorgersi che essi rappresentano il 90% dei propri associati". Successivamente, spiega Pinto "ANCI ha varato l' ultima trovata: accorpare tutti, nessuno escluso, attraverso la definizione di improbabili aree vaste con la politica del bastone e della carota. Chi si adegua godrà di incentivi, per chi resiste si procederà con i commissari straordinari. Su come trovare tanti soldi per gli incentivi, nessuna parola. È chiaro, che con una coperta ormai tanto corta, più soldi a chi si adegua comportano tagli per i renitenti". Asmel allora si è mossa allora anche sul fronte giudiziario per contrastare questo percorso che persegue uno schema già affermato in Friuli Venezia Giulia, dove la Regione ha disegnato 18 "aree vaste", chiamandole Unioni Territoriali, e deliberando un taglio dei trasferimenti regionali ai Comuni renitenti che hanno a loro volta presentato ricorso in Tribunale. Da questo punto di vista un' altra importante vittoria di Asmel arriva ancora una volta dal TAR del Lazio che nella stessa ordinanza ha rimesso alla Corte Costituzionale la valutazione sulla costituzionalità anche della legge n.16 del 2014 della Regione Campania che "nell' individuare gli ambiti ottimali per l' esercizio delle funzioni fondamentali ha fatto generico riferimento ai cd. sistemi territoriali di sviluppo senza in merito svolgere adeguata istruttoria attraverso il necessario coinvolgimento degli enti locali interessati". A questo punto la palla passa alla Corte Costituzionale o ad un intervento del governo che Asmel attende da anni. "Intanto continueremo la nostra battaglia di civiltà e di autonomia in tutte le sedi - chiosa Giovanni Caggiano, presidente Asmel- sicuri dell' appoggio di tutti gli associati che crescono sempre di più e forti della proficua collaborazione con l' ANPCI, l' Associazione dei piccoli Comuni d' Italia". Sharing.

STEFANO ALBAMONTE

Cinque piccoli comuni campani travolgono la legge Calderoli

Ben nove articoli della Costituzione violati in un solo articolo legge. Sono probabilmente la testimonianza di un record e sicuramente un duro colpo, forse definitivo, alla ormai celebre legge Calderoli (decreto legge n. 78 del 2010 convertito in legge n. 122 del 2010) sull'accorpamento coatto dei piccoli comuni (con popolazioni inferiori ai 5 mila abitanti) le motivazioni dell'ordinanza del Tar del Lazio che sospende la circolare ministeriale applicativa del 12 gennaio 2015 e "dichiara rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale" dell'art. 14 di quella legge per contrasto con gli art. 3, 5, 77, 95, 97, 114, 117, 119 e 133 della Costituzione italiana. La battaglia giudiziaria era iniziata quasi due anni fa, nel marzo del 2015, su iniziativa dell'Asmel, l'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, che raggruppa oltre 2200 Comuni in tutta Italia e che si era costituita in giudizio come espressione esponenziale dei 5700 comuni italiani a rischio accorpamento, affiancando nel ricorso al Tar Campania i comuni di Liveri (NA), Dragoni (CE), Baia e Latina (CE), Buonalbergo (BN) e Teora (AV). "Sono state accolte in pieno tutte le nostre argomentazioni - evidenza con orgoglio, Francesco Pinto, segretario generale di Asmel - ed in particolare il Tar ha sottolineato non solo la lesione del principio di autonomia degli enti locali (ribandendo anche la sua tutela sovranazionale con riferimento all'art. 3 della Carta Europea dell'autonomia locale recepita nella nostra Costituzione), ma anche, come avevamo più volte affermato, la lesione del principio di ragionevolezza, per il quale gli atti aventi valore di legge devono essere sempre adeguati o congruenti rispetto al fine perseguito dal legislatore". In questo caso, infatti, il decreto Calderoli fu approvato nell'ambito delle politiche di spending review, varate dall'ultimo governo Berlusconi e come sottolinea Pinto "tutti i governi che si sono susseguiti, hanno confermato l'obbligo di accorpamento, sia pure con marginali modifiche, fino all'attuale governo che ne ha prorogato i termini al 31 dicembre 2017, nonostante Asmel avesse ampiamente documentato con numerosi studi statistici che il costo pro-capite dei Municipi delle piccole realtà territoriali è generalmente inferiore a quello dei Comuni più grandi". Le ragioni di tanta determinazione dei governi anche di diversa appartenenza politica, secondo Pinto, "si spiegano con il deciso sostegno alla legge dell'ANCI, la principale associazione dei Comuni italiani ed unico interlocutore dei governi di ogni colore". Fin dal 2009, ricorda Pinto "ANCI ha sostenuto la necessità dell'accorpamento coatto, vedendosi presa in parola poi nel maggio 2010 dallo "statista" Calderoli ed ha costantemente mantenuto il punto, pur con spreghiacati aggiustamenti successivi fino al paradosso della proposta dell'allora presidente Fassino (settembre 2015) che si era spinto ad affermare la necessità di accorpare ancora di più per arrivare all'azzeramento dei Comuni fino a 15.000 abitanti, senza accorgersi che essi rappresentano il 90% dei propri associati". Successivamente, spiega Pinto "ANCI ha

Ben nove articoli della Costituzione violati in un solo articolo legge. Sono probabilmente la testimonianza di un record e sicuramente un duro colpo, forse definitivo, alla ormai celebre legge Calderoli (decreto legge n. 78 del 2010 convertito in legge n. 122 del 2010) sull'accorpamento coatto dei piccoli comuni (con popolazioni inferiori ai 5 mila abitanti) le motivazioni dell'ordinanza del Tar del Lazio che sospende la circolare ministeriale applicativa del 12 gennaio 2015 e "dichiara rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale" dell'art. 14 di quella legge per contrasto con gli art. 3, 5, 77, 95, 97, 114, 117, 119 e 133 della Costituzione italiana. La battaglia giudiziaria era iniziata quasi due anni fa, nel marzo del 2015, su iniziativa dell'Asmel, l'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, che raggruppa oltre 2200 Comuni in tutta Italia e che si era costituita in giudizio come espressione esponenziale dei 5700 comuni italiani a rischio accorpamento, affiancando nel ricorso al Tar Campania i comuni di Liveri (NA), Dragoni (CE), Baia e Latina (CE), Buonalbergo (BN) e Teora (AV). "Sono state accolte in pieno tutte le nostre argomentazioni - evidenza con orgoglio, Francesco Pinto, segretario generale di Asmel - ed in particolare il Tar ha sottolineato non solo la lesione del principio di autonomia degli enti locali (ribandendo anche la sua tutela sovranazionale con riferimento all'art. 3 della Carta Europea dell'autonomia locale recepita nella nostra Costituzione), ma anche, come avevamo più volte affermato, la lesione del principio di ragionevolezza, per il quale gli atti aventi valore di legge devono essere sempre adeguati o congruenti rispetto al fine perseguito dal legislatore". In questo caso, infatti, il decreto Calderoli fu approvato nell'ambito delle politiche di spending review, varate dall'ultimo governo Berlusconi e come sottolinea Pinto "tutti i governi che si sono susseguiti, hanno confermato l'obbligo di accorpamento, sia pure con marginali modifiche, fino all'attuale governo che ne ha prorogato i termini al 31 dicembre 2017, nonostante Asmel avesse ampiamente documentato con numerosi studi statistici che il costo pro-capite dei Municipi delle piccole realtà territoriali è generalmente inferiore a quello dei Comuni più grandi". Le ragioni di tanta determinazione dei governi anche di diversa appartenenza politica, secondo Pinto, "si spiegano con il deciso sostegno alla legge dell'ANCI, la principale associazione dei Comuni italiani ed unico interlocutore dei governi di ogni colore". Fin dal 2009, ricorda Pinto "ANCI ha sostenuto la necessità dell'accorpamento coatto,

The screenshot shows the website ilmattino.it with a navigation bar at the top. The main headline is "Cinque piccoli comuni campani travolgono la legge Calderoli". Below the headline is a large image of a group of people. To the right of the main article, there are several smaller sections: "EUROINICS", "OLTRE I SALDI... PREZZI DI FABBRICA", "Luca Abete e il macabro scherzo: «Sono ancora vivo»", "LA NUOVA STAGIONE DELL'INFORMAZIONE", and "LE PIÙ CONDIVISE". The article text is partially visible, starting with "Ben nove articoli della Costituzione violati in un solo articolo legge..."

vedendosi presa in parola poi nel maggio 2010 dallo "statista" Calderoli ed ha costantemente mantenuto il punto, pur con spregiudicati aggiustamenti successivi fino al paradosso della proposta dell' allora presidente Fassino (settembre 2015) che si era spinto ad affermare la necessità di accorpate ancora di più per arrivare all' azzeramento dei Comuni fino a 15.000 abitanti, senza accorgersi che essi rappresentano il 90% dei propri associati". Successivamente, spiega Pinto "ANCI ha varato l' ultima trovata: accorpate tutti, nessuno escluso, attraverso la definizione di improbabili aree vaste con la politica del bastone e della carota. Chi si adegua godrà di incentivi, per chi resiste si procederà con i commissari straordinari. Su come trovare tanti soldi per gli incentivi, nessuna parola. È chiaro, che con una coperta ormai tanto corta, più soldi a chi si adegua comportano tagli per i renitenti". Asmel allora si è mossa allora anche sul fronte giudiziario per contrastare questo percorso che persegue uno schema già affermato in Friuli Venezia Giulia, dove la Regione ha designato 18 "aree vaste", chiamandole Unioni Territoriali, e deliberando un taglio dei trasferimenti regionali ai Comuni renitenti che hanno a loro volta presentato ricorso in Tribunale. Da questo punto di vista un' altra importante vittoria di Asmel arriva ancora una volta dal TAR del Lazio che nella stessa ordinanza ha rimesso alla Corte Costituzionale la valutazione sulla costituzionalità anche della legge n. 16 del 2014 della Regione Campania che "nell' individuare gli ambiti ottimali per l' esercizio delle funzioni fondamentali ha fatto generico riferimento ai cd. sistemi territoriali di sviluppo senza in merito svolgere adeguata istruttoria attraverso il necessario coinvolgimento degli enti locali interessati". A questo punto la palla passa alla Corte Costituzionale o ad un intervento del governo che Asmel attende da anni. "Intanto continueremo la nostra battaglia di civiltà e di autonomia in tutte le sedi - chiosa Giovanni Caggiano, presidente Asmel - sicuri dell' appoggio di tutti gli associati che crescono sempre di più e forti della proficua collaborazione con l' ANPCI, l' Associazione dei piccoli Comuni d' Italia". Lunedì 23 Gennaio 2017, 14:57 © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il ricorso di cinque piccoli comuni travolge legge Calderoli

A rischio incostituzionalità anche la legge n.16 del 2014 della Regione Campania Napoli. Ben nove articoli della Costituzione violati in un solo articolo legge. Sono probabilmente la testimonianza di un record e sicuramente un duro colpo, forse definitivo, alla ormai celebre legge Calderoli sull'accorpamento coatto dei piccoli comuni (con popolazioni inferiori ai 5mila abitanti) le motivazioni dell'ordinanza del Tar del Lazio che sospende la circolare ministeriale applicativa del 12 gennaio 2015 e dichiara rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 14 di quella legge per contrasto con gli art. 3, 5, 77, 95, 97, 114, 117, 119 e 133 della Costituzione italiana. La battaglia giudiziaria era iniziata quasi due anni fa, nel marzo del 2015, su iniziativa dell'Asmel, l'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, che raggruppa oltre 2200 Comuni in tutt'Italia e che si era costituita in giudizio come espressione esponenziale dei 5700 comuni italiani a rischio accorpamento, affiancando nel ricorso al Tar Campania i comuni di Liveri, Dragoni, Baia e Latina, Buonalbergo, Teora. Sono state accolte in pieno tutte le nostre argomentazioni - evidenza con orgoglio, Francesco Pinto,

segretario generale di Asmel - ed in particolare il Tar ha sottolineato non solo la lesione del principio di autonomia degli enti locali (ribandendo anche la sua tutela sovrastatale con riferimento all'art. 3 della Carta Europea dell'autonomia locale recepita nella nostra Costituzione), ma anche, come avevamo più volte affermato, la lesione del principio di ragionevolezza, per il quale gli atti aventi valore di legge devono essere sempre adeguati o congruenti rispetto al fine perseguito dal legislatore. In questo caso, infatti, il decreto Calderoli fu approvato nell'ambito delle politiche di spending review, varate dall'ultimo governo Berlusconi e come sottolinea Pinto tutti i governi che si sono susseguiti, hanno confermato l'obbligo di accorpamento, sia pure con marginali modifiche, fino all'attuale governo che ne ha prorogato i termini al 31 dicembre 2017, nonostante Asmel avesse ampiamente documentato con numerosi studi statistici che il costo pro-capite dei Municipi delle piccole realtà territoriali è generalmente inferiore a quello dei Comuni più grandi. Le ragioni di tanta determinazione dei governi anche di diversa appartenenza politica, secondo Pinto, si spiegano con il deciso sostegno alla legge dell'Anci, la principale associazione dei Comuni italiani ed unico interlocutore dei governi di ogni colore. Fin dal 2009, ricorda Pinto ANCI ha sostenuto la necessità dell'accorpamento coatto, vedendosi presa in parola

The screenshot shows the website 'ottopagine.it' with the main headline 'Il ricorso di cinque piccoli comuni travolge legge Calderoli'. The article text is partially visible, starting with 'A rischio incostituzionalità anche la legge n.16 del 2014 della Regione Campania'. The page layout includes a top navigation bar with regional links (AVELLINO, BENEVENTO, CASERTA, NAPOLI, SALERNO, NETWORK), a search bar, and a sidebar with various advertisements and news snippets. The main article text is cut off at the bottom of the screenshot.

poi nel maggio 2010 dallo statista Calderoli ed ha costantemente mantenuto il punto, pur con spregiudicati aggiustamenti successivi fino al paradosso della proposta dell'allora presidente Fassino (settembre 2015) che si era spinto ad affermare la necessità di accorpate ancora di più per arrivare all'azzeramento dei Comuni fino a 15.000 abitanti, senza accorgersi che essi rappresentano il 90% dei propri associati. Successivamente, spiega Pinto ANCI ha varato l'ultima trovata: accorpate tutti, nessuno escluso, attraverso la definizione di improbabili aree vaste con la politica del bastone e della carota. Chi si adegua godrà di incentivi, per chi resiste si procederà con i commissari straordinari. Su come trovare tanti soldi per gli incentivi, nessuna parola. È chiaro, che con una coperta ormai tanto corta, più soldi a chi si adegua comportano tagli per i renitenti. Asmel allora si è mossa allora anche sul fronte giudiziario per contrastare questo percorso che persegue uno schema già affermato in Friuli Venezia Giulia, dove la Regione ha disegnato 18 aree vaste, chiamandole Unioni Territoriali, e deliberando un taglio dei trasferimenti regionali ai Comuni renitenti che hanno a loro volta presentato ricorso in Tribunale. Da questo punto di vista un'altra importante vittoria di Asmel arriva ancora una volta dal TAR del Lazio che nella stessa ordinanza ha rimesso alla Corte Costituzionale la valutazione sulla costituzionalità anche della legge n.16 del 2014 della Regione Campania che nell'individuare gli ambiti ottimali per l'esercizio delle funzioni fondamentali ha fatto generico riferimento ai cd. sistemi territoriali di sviluppo senza in merito svolgere adeguata istruttoria attraverso il necessario coinvolgimento degli enti locali interessati. A questo punto la palla passa alla Corte Costituzionale o ad un intervento del governo che Asmel attende da anni. Intanto continueremo la nostra battaglia di civiltà e di autonomia in tutte le sedi - chiosa Giovanni Caggiano, presidente Asmel- sicuri dell'appoggio di tutti gli associati che crescono sempre di più e forti della proficua collaborazione con l'ANPCI, l'Associazione dei piccoli Comuni d'Italia.

Cinque Comuni campani frenano la Legge Calderoli

Ben nove articoli della Costituzione violati in un solo articolo legge. Sono probabilmente la testimonianza di un record e sicuramente un duro colpo, forse definitivo, alla ormai celebre legge Calderoli (decreto legge n. 78 del 2010 convertito in legge n. 122 del 2010) sull'accorpamento coatto dei piccoli comuni (con popolazioni inferiori ai 5 mila abitanti) le motivazioni dell'ordinanza del Tar del Lazio che sospende la circolare ministeriale applicativa del 12 gennaio 2015 e dichiara rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 14 di quella legge per contrasto con gli art. 3, 5, 77, 95, 97, 114, 117, 119 e 133 della Costituzione italiana. La battaglia giudiziaria era iniziata quasi due anni fa, nel marzo del 2015, su iniziativa dell'Asmel, l'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, che raggruppa oltre 2200 Comuni in tutta Italia e che si era costituita in giudizio come espressione esponentiale dei 5700 comuni italiani a rischio accorpamento, affiancando nel ricorso al Tar Campania i comuni di Liveri (NA), Dragoni (CE), Baia e Latina (CE), Buonalbergo (BN) e Teora (AV). Sono state accolte in pieno tutte le nostre argomentazioni - evidenzia con orgoglio,

Francesco Pinto, segretario generale di Asmel - ed in particolare il Tar ha sottolineato non solo la lesione del principio di autonomia degli enti locali (ribandendo anche la sua tutela sovrastatale con riferimento all'art. 3 della Carta Europea dell'autonomia locale recepita nella nostra Costituzione), ma anche, come avevamo più volte affermato, la lesione del principio di ragionevolezza, per il quale gli atti aventi valore di legge devono essere sempre adeguati o congruenti rispetto al fine perseguito dal legislatore. In questo caso, infatti, il decreto Calderoli fu approvato nell'ambito delle politiche di spending review, varate dall'ultimo governo Berlusconi e come sottolinea Pinto "tutti i governi che si sono susseguiti, hanno confermato l'obbligo di accorpamento, sia pure con marginali modifiche, fino all'attuale governo che ne ha prorogato i termini al 31 dicembre 2017, nonostante Asmel avesse ampiamente documentato con numerosi studi statistici che il costo pro-capite dei Municipi delle piccole realtà territoriali è generalmente inferiore a quello dei Comuni più grandi". Le ragioni di tanta determinazione dei governi anche di diversa appartenenza politica, secondo Pinto, "si spiegano con il deciso sostegno alla legge dell'ANCI, la principale associazione dei Comuni italiani ed unico interlocutore dei governi di ogni colore". Fin dal 2009, ricorda Pinto "ANCI ha sostenuto la necessità dell'accorpamento coatto, vedendosi presa in parola poi nel maggio 2010 dallo statista Calderoli ed ha costantemente mantenuto il punto, pur con spregiudicati aggiustamenti successivi fino al paradosso



della proposta dell'allora presidente Fassino (settembre 2015) che si era spinto ad affermare la necessità di accorpate ancora di più per arrivare all'azzeramento dei Comuni fino a 15.000 abitanti, senza accorgersi che essi rappresentano il 90% dei propri associati. Successivamente, spiega Pinto ANCI ha varato l'ultima trovata: accorpate tutti, nessuno escluso, attraverso la definizione di improbabili aree vaste con la politica del bastone e della carota. Chi si adegua godrà di incentivi, per chi resiste si procederà con i commissari straordinari. Su come trovare tanti soldi per gli incentivi, nessuna parola. È chiaro, che con una coperta ormai tanto corta, più soldi a chi si adegua comportano tagli per i renitenti. Asmel allora si è mossa allora anche sul fronte giudiziario per contrastare questo percorso che persegue uno schema già affermato in Friuli Venezia Giulia, dove la Regione ha disegnato 18 aree vaste, chiamandole Unioni Territoriali, e deliberando un taglio dei trasferimenti regionali ai Comuni renitenti che hanno a loro volta presentato ricorso in Tribunale. Da questo punto di vista un'altra importante vittoria di Asmel arriva ancora una volta dal TAR del Lazio che nella stessa ordinanza ha rimesso alla Corte Costituzionale la valutazione sulla costituzionalità anche della legge n.16 del 2014 della Regione Campania che nell'individuare gli ambiti ottimali per l'esercizio delle funzioni fondamentali ha fatto generico riferimento ai cd. sistemi territoriali di sviluppo senza in merito svolgere adeguata istruttoria attraverso il necessario coinvolgimento degli enti locali interessati. A questo punto la palla passa alla Corte Costituzionale o ad un intervento del governo che Asmel attende da anni. Intanto continueremo la nostra battaglia di civiltà e di autonomia in tutte le sedi - chiosa Giovanni Caggiano, presidente Asmel- sicuri dell'appoggio di tutti gli associati che crescono sempre di più e forti della proficua collaborazione con l'ANPCI, l'Associazione dei piccoli Comuni d'Italia. Etichettato sotto apertura.

ILDENARO.IT